Anno XXXIII — N. 53

Udine Martedì 22 Febbraio 1910

Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronache ed interessi della Provincia

Gemona

— L'Assemblea della Banca Popolare Cooperativa.

21. — Giornata di riunioni quella di ieri, qui a Gemona!... Oltre l'inaugurazione della bandiera della Società operaia e dell'Assemblea della Banca di Gemona, di cui parlate nella *Patria* d'oggi, furono tenute l'assemblea sociale del Cotonificio e l'assemblea della Banca Cooperativa, lo vi parlerò di quest'ultima, che si raccolse nella Sala Sociale, gentilmente concessa. Vi partecipò una trentina d'azionisti: oltre a parecchi di Gemona, ve n'erano di Udine, di Venzone e di Montenars.

Scusano la loro assenza il cav. Omero Locatelli, il rag. Gio. Batta Marioni e il dott. Giuseppe Biasutti, tutti di Udine. A Presidente dell'assemblea è acclamato il sig. Stroili-Taglialegna ed a segretario l'avv. Fedrigo Perissutti. Legge un'ampia e dotta relazione per l'esercizio 1909 il consigliere comm. Luigi Borgomanero, il quale rileva sopratutto come la cura principale dei preposti all'amministrazione fu quella di mantenere il carattere serio, prudente e benefico per il quale la Banca fu creata, anzichè quello speculativo.

Dimostra difatti che mentre le azioni da lire venticinque erano al 31 dicembre 1908 in numero di 1432, arrivarono a ben 1915 al 31 dicembre 1909, con questa divisione:

Soci con azioni da	1	a 10	N.	103
»	11	» 20	»	16
»	21	» 30	»	3
»	31	» 40	»	13
»	40	in più	»	6

Così il portafoglio, che a fine 1908 ammontava a L. 23.225, salì a fine 1909 a L. 383 543.31, e si ebbe nei prestiti questa classifica:

Sino a L. 1000	furono accor.ti prest.	N.	283
Da » 1001 a 3000	»	»	34
Da » 3001 » 6000	»	»	10
Oltre le L. 6000	»	»	5

Infine i depositi che al termine del 1908 erano di lire 17.461.16, raggiunsero la somma, al termine del 1909, di lire 234.610.19, mentre il movimento di cassa si chiuse con un'entrata di lire 1.453.290.38 ed una uscita di lire 1.449.608.84, essendovi una rimanenza di cassa di l. 10.867.12.

Tutto ciò dunque significa che la Banca Cooperativa è entrata nelle simpatie della popolazione, e risponde ai bisogni agricoli-commerciali della piazza.

Importante è l'accenno sull'*assegnazione dell'utile netto*, per il quale si osserva che le rendite furono di lire 15.870.18 e le spese in l. 13.452.94, costituendo così la differenza un utile netto di lire 2417.24.

Con ciò si poteva proporre un dividendo nella misura superiore al *tre per cento* dal momento che agli azionisti spetterebbero lire 1208.62, ma poichè, dice il relatore, non i bagliori dei grossi dividendi, che nelle cooperative invece di giovare nuocciono, ma l'interesse vero di tutti coloro che alla cooperativa ricorrono devono essere tutelati ed amministrati con sentimenti di giustizia, di vera rettitudine, di onestà somma e di moralità, così abbiamo creduto invece da prudenti amministratori limitare la proposta al due e quaranta per cento, sia per la convenienza di provvedere ad accantonare nel bilancio 1910 un determinato fondo come residuo del precedente esercizio col quale eventualmente fronteggiare spese non ancora previste, ma che potranno far carico al corrente esercizio; sia anche perchè noi ravvisiamo opportuno che gli interessi vadano di anno in anno aumentando in modo di consolidare in un prossimo avvenire esso dividendo in un equo tasso.

Così anche il dieci per cento riservato a favore del Consiglio, viene accantonato all'esercizio 1910, cosicchè si ha il seguente riparto:

1. Agli azionisti	L. 934.80
2. Al fondo di riserva	» 725 18
3. Al fondo di previdenza per gli impiegati	» 120.86
4. Per erogazione di beneficenza	» 120.86
5. Accantonate per l'esercizio 1910:	
Le somme a disposizionezione del Consiglio	» 241.72
Le somme per residuo utili non distribuiti agli azionisti	L. 274.12

L'incremento al fondo di riserva, il valore nominale delle azioni portato a lire 25.50, e il pensiero finale rivolto alla *beneficenza*, racchiudono i concetti della relazione. Nel determinare il reparto delle somme per beneficenza, noi non ci siamo allontanati da quei principii che ci furono guida sicura nella costituzione della banca — aggiunge la relazione; cioè di tendere nel campo della cooperazione all'unione concorde di tutti, sia pure di fedi diverse. Appunto per questi si concedono lire 60.43 alla *Congregazione di Carità* come l'istituto che deve soccorrere i veri poveri senza distinzione alcuna; al *patronato scolastico* si concedono parimenti lire 60.43 pensando che morale ed educativo è il fine che si propone, così che parve non solamente atto di sana amministrazione, ma opera altamente buona il favorire una istituzione che si preoccupa dell'assistenza ai fanciulli poveri nelle scuole di Gemona e che così aiuta e favorisce il progresso della scuola.

Approvata ed applaudita così bella ed ampia relazione, prendono la parola il dott. Oscar Luzzatto per esprimere parole di lode per l'indirizzo veramente popolare preso dalla Banca, ed il sig. Giovanni Bellina per associarsi alle lodi, e per raccomandare che più che ai prestiti grandi si tenda ai piccoli, avendo cautela che i grandi non servano a speculazioni o monopoli a danno degli altri.

Per ultimo il sindaco dott. Giuseppe Palese approva, con la breve, ma chiara e semplice sua relazione, l'operato del consiglio e degli impiegati, e si associa alle conclusioni del relatore.

Il presidente, il relatore ed il sindaco, lodano quindi ed incoraggiano il direttore rag. Bianchi Daniele, il quale ringrazia.

Si passa alle votazioni, e riescono rieletti ad unanimità a consiglieri, i signori Pittini Umberto, Stefanutti Tomaso e Zozzoli ing. cav. Gio Batta.

Dopo di che l'assemblea si scioglie con una gradita e lieta impressione.

Cividale

— Sulla questione sanitaria.

Abbiamo letto non senza provare un senso di stupore l'articolo di commento a quanto abbiamo scritto in questi ultimi giorni sulla questione del servizio sanitario a Cividale. Ci ha meravigliato, infatti, la constatazione che, in esso, l'articolista è maggiormente preoccupato di offendere le persone che di portare il suo contributo di luce e di suggerimenti sull'argomento, pur tanto importante.

Non ci curiamo dell'accusa che ci si fa di nascondere sotto le spoglie dei nostri articoli intenzioni che non ci sono nemmeno mai passate per la mente: ad insinuazioni di questo genere, degne di ben altre persone che di coloro che si occupano seriamente del bene pubblico, più che colle parole possiamo rispondere coi fatti.

Per ciò che riguarda, invece, la sostanza delle cose, dobbiamo dire che l'articolista o è un incompetente e allora aveva il dovere di meglio informarsi prima di asserire cose insussistenti, o è persona che si crede in diritto di intervenire in queste discussioni, e allora venga avanti con argomenti più sodi. Egli non dà importanza al reparto medico dell'ospitale, perchè dice che la maggior parte dei malati proviene dalla Casa di ricovero presso la quale dovrebbe essere istituita, secondo lui, una infermeria. Abbiamo voluto, in proposito, chiedere informazioni al Direttore dell'Ospitale, prof. F. Accordini, il quale ci assicurò che nel 1909 — i malati accolti nel Pio Luogo furono *348* dei quali 8 (*otto*) provenienti dalla Casa di Ricovero!

Ora vedano i lettori se, quando si trovano, in un articolo, argomenti di questo genere valga la pena di polemizzare.

Tuttavia domani diremo meglio il nostro pensiero.

— Sotto i cipressi.

22. — Alle ore 2 pom. di ieri, la salma del compianto sig. Lorenzo Cescutti, veniva trasportato con numeroso accompagnamento di amici e conoscenti all'eterno riposo. Vi notammo fra altri una larga rappresentanza della S. O. col vessillo e a fianco il Presidente Zanuttini con diversi membri del Consiglio e della Direzione: il Cescutti era socio fondatore del Sodalizio. Esercitò parecchi anni il Commercio; ma ultimamente, per rovesci di fortuna, viveva ritirato nell'intimità della famiglia che non ha guari, perdette anche la madre. Esterniamo le più profonde condoglianze.

— Unione Commercianti ed Esercenti.

Il Consiglio, nella seduta di ieri sera, prese le seguenti delliberazioni:

a) Stabilì di convocare l'assemblea annuale per il giorno 30 marzo p. v.

b) Prese atto di varie comunicazioni del presidente sulle pratiche da lui fatte per attirare nel seno della Società anche i mugnai del mandamento.

c) Decise di tenere un grande festival di beneficenza nel prossimo maggio, di cui pubblicherò fra non molto il programma particolareggiato.

Bagnaria Arsa

— Elezioni supplettive.

21. In seguito alle dimissioni della maggioranza consigliare di cui vi mandai notizia, oggi il Prefetto à emesso il decreto che fissa pel 13 marzo venturo le elezioni supplettive. Nessuna previsione ancora; ma la lotta sarà accentuata, ma non v'ha dubbio.

Paluzza

— Inaugurazione di un vessillo a Cleulis.

I giovani, abitanti della frazione di Cleulis, con bel pensiero hanno pensato di unirsi in società intitolando questa ai «Cacciatori delle Alpi». Scopo di essa si è la mutua cooperazione e l'unione degli operai in ogni impresa e lavoro che venisse a presentarsi.

Questa mattina intanto, circa le ore 9 partirono da Cleulis una ottantina di soci, ed al ponte di Cleulis riceverono i Cav. Brunetti sindaco di Paluzza, il molto Reverendo parroco Cappellari Don Giacomo, ed altri sacerdoti. Fu fatto qualche discorso di occasione e venne offerto un rinfresco. Si presentò un plotone di baldi giovani (circa 20) che fecero gli onori delle armi, con accompagnamento di Marcia Reale.

Il Rev. Cav. Don Floreano Dorotea, curato del Loco, ricevette in casa sua ospitalmente e con i dovuti onori gli intervenuti.

In chiesa poi si passò alle cerimonie della benedizione del vessillo, bello, ed apposta fatto venire da Milano.

Parlò con calde e veramente opportune e bene improntate parole d'occasione il Reverendo Parroco di Paluzza Don G. Cappellari. Usciti in piazza, fatto circolo intorno al vessillo, il padrino di questa, Cav. Brunetti tenne un nobile ed elevato discorso a quei popolani, invitandòli a tenersi uniti fra loro in modo leale e scevro da qualsiasi partigianeria — per il bene della frazione non solo ma di ogni privato, e per il buon andamento e per il comune decoro.

Fu servito un sontuoso banchetto e quindi (riaccompagnati sino alle pendici il sig. Sindaco e intervenuti) la musica con i frazionisti, al suono di varie Marcie, della Marcia Reale e dell'inno di Garibaldi tornarono a Cleulis, ove dopo un discorso del locale prete Cav. Don Floreano, fu posto termine alla festa.

Ben accetto fu l'intervento e gradito del sig. Brigadiere dei R.R. Carabinieri sig. Contro,, e del sig. Brigadiere delle R.R. Guardie di Finanze di Timau.

Aviano

— Una Società elettrica cooperativa.

21 — Ieri finalmente, dopo laboriosi tentennamenti si è fondata una società cooperativa per l'utilizzazione di energia elettrica acquistata dalla Società del Cellina.

Da molto tempo si parlava in paese di luce elettrica: chi voleva ad ogni costo una Società che togliesse l'energia elettrica delle forze naturali del luogo, cioè dalla roggia, chi dimostrava l'assoluta inferiorità di una tale società di fronte ad un'altra che derivasse l'energia elettrica dalla già esistente nel nostro comune, quella cioè del Cellina al vicinissimo salto di Giais, sia per la qualità e la sicurezza della luce, sia per il prezzo.

Fondandosi su questi criteri molte persone del luogo, favorite con ogni migliore patto dalla «Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto» hanno da due giorni sottoscritto quasi totalmente il capitale della nuova Società (alla quale, per non allontanarsi dall'intento fondamentale che presiedette alla sua formazione, fu data la forma cooperativa); per cui entro il mese di maggio p. v. al massimo, avremo la tanto desiderata luce.

Noi siamo ben contenti che abbia preso il sopravvento questo principio di una società cooperativa con lo scopo di derivare l'energia elettrica dal Cellina, perchè, mentre avremo da un lato la luce con la massima puntualità come nei più grossi centri e, dati i patti di favore concessi dalla Società del Cellina, ad un prezzo più che buono; dall'altro gli eventuali profitti ridonderanno anche a vantaggio dei piccoli proprietari per la forma cooperativa e popolare della nuova società.

Sacile

— Conferenza Fornasotto.

21. Ieri sera alle 20 l'avv. Fornasotto tenne l'annunciata conferenza su «Deputato o Deputati e Deputate?»

Parlò, con calore, della rappresentanza proporzionale dimostrandone la convenienza e l'equità. S'intrattenne a lungo sul suffragio universale e sull'indennità ai deputati, che del sistema della rappresentanza proporzionale sono i corollari.

Parlando del suffragio universale si sofferma sul diritto di voto amministrativo alle donne, cita in proposito il parere favorevole di giuriconsulti e personalità politiche insigni. Il secolo XX, conchiude ricordando la profezia di Andrea Costa, sarà del proletario e della donna. L'oratore fu applaudito dal numeroso uditorio.

S. Vito al Tagliamento

Ancora del progettone.

(V). E' stata fissata al 1.o Marzo p. v. la riunione del nostro Consiglio Comunale (in seduta straordinaria) per deliberare sul così detto «progettone».

Su tale argomento, il vostro corrispondente ordinario non ebbi a mandarvi notizie particolari, per il grande affluire di corrispondenze straordinarie in proposito che ebbero ad estendersi non solo su la «Patria del Friuli», ma bensì su tanti altri giornali del Veneto e della Provincia, le quali peroravano per la riuscita del progetto.

L'argomento è la nota del giorno; in ogni luogo, in ogni ritrovo se ne parla e con vivo interessamento; tutti aspettano con vera ansia il giorno in cui i nostri padri saranno chiamati per dare il voto favorevole su una riforma tanto necessaria al nostro paese.

Ben è ora che anche S. Vito si ridesti una buona volta da quella sonnolenza e da quell'apatia nelle quali da parecchi anni è venuto vegetando.

In ogni paese civile si vedono continuamente scorgere e nuovi edifici, e nuove industrie; ma qui a S. Vito si ha sempre cercato di allontanare tutto ciò che avesse potuto dare maggiore sviluppo al commercio ed al lavoro.

Sia pure il progetto d'una importanza finanziaria considerevole, ma io credo che tuttavia non si debba trascurare l'idea. Le scuole devono essere assolutamente fatte; perciò non è tempo di dilazionare altro. E il Municipio?... Anche a questo bisogna provvedere e sollecitamente, per la deficenza dei locali, per la loro struttura e per il complesso di tante altre cose che le esigenze odierne non permettono sieno conservate.

E non dobbiamo anche pensare per le case operaie? Gli abitanti si lagnano, e con ragione, non solo per gli esagerati aumenti di affitto, ma anche per la scarsità delle case.

Onde, con l'attuazione di tale progetto, si avranno più vantaggi in una sol volta. Coloro che non la pensano così ed hanno tanta paura di un gravoso aumento di sovraimposta comunale, si persuadano (dando un'occhiata al piano finanziario) che il diavolo non sarà tanto brutto come lo si vuol dipingere.

Il progetto comprende:

1. Acquisto di terreno denominato Patriarcato, da utilizzarsi quale area fabbricabile.

2. Acquisto e demolizione di case in Via Amalteo dalla Torre Raimonda al portico Tami.

3. Costruzione dell'edificio scolastico.

4. Apertura di una strada da via Amalteo alla via Patriarcato.

5. Apertura di strade secondarie sul terreno ex Rota, da utilizzarsi per aree fabbricabili.

6. Costruzione del palazzo municipale.

7. Riduzioni dei vecchi locali delle scuole e del Municipio da affittarsi.

Dal piano finanziario la parte passiva, l'acquisto dell'area, acquisti di case da demolirsi, costruzione del fabbricato scolastico, apertura di una strada principale e di vie secondarie, costruzione del palazzo, municipale e lavori di riduzione dei vecchi locali, ammonterebbe ad un passivo di L. *399.413.18.*

La parte attiva per capitale vincolato iniziale per la costruzione dell'edificio scolastico, il residuo fondo disponibile del prodotto del taglio boschivo; prezzo di rivendita del fondo boschivo; prezzo di rivendita delle casette dei co. Rota in Via Castello; prezzo di rivendita di m. q. 8000 di area fabbricabile, al prezzo di costo per facilitare la costruzione di case di abitazione; prezzo del materiale di demolizione delle case vecchie ecc. risulta complessivamente di L. *158.413.18.*

Si avrà quindi una differenza passiva di L. *241.000.*

Tale differenza sarà coperta con mutuo da estinguersi in 35 anni, mediante il pagamento in rate bimestrali degli interessi (parte al 2 e parte al 4 per cento) ed ammortamento del capitale.

Con le deduzioni poi previste dal Piano finanziario, come: la cessazione della spesa per pigione di locali ad uso della scuola di disegno e di altre scuole; col reddito ritraibile da vecchi locali del Municipio e delle vecchie scuole, l'aggravio del Bilancio verrà di molto ridotto.

Speriamo quindi nella serietà del Consiglio e ch'esso dia prova della modernità dei suoi sentimenti col favorire il miglioramento edilizio ed economico del Paese.

— Incendio.

21. (V.) Oggi, verso mezzogiorno, un incendio si sviluppò a Ramuscello, piccolo paese che distra circa cinque chilometri da S. Vito.

In una casa colonica abitata dalla famiglia Papais e da altri coloni del co. Freschi, non si sa per qual causa il fuoco si diffuse con tale rapidità, che fu impossibile salvare tutte le bestie che si trovavano nella stalla.

Rimasero carbonizzate tre armente, un cavallo, e varie pecore.

L'impressione in paese fu grande.

Di tale fabbricato alquanto lungo non rimasero che le mura.

Venne bruciato il granoturco che si trovava nei granai; non tutti i mobili si poterono salvare dalle fiamme; si sfasciarono delle botti ripiene di vino, e si bruciarono parecchi quintali di fieno, biancheria, vestiti, ecc.

Venne mandato tosto nella vicina Cordovado per le pompe del comune e per quella del cotonificio Fabris; ma giunte in ritardo, a ben poco si resero utili. Il danno subito è alquanto rilevante; e si ignorano le cause.

Gl'inquilini della casa incendiata, quando essa prese fuoco, erano al lavoro in campagna.

Tarcento

— L'istituzione della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura per i distretti di Gemona e Tarcento.

19. — Grazie al contributo di L. 2000 annue disposto dal Ministero dell'Agricoltura, la tanto desiderata sezione di Cattedra per i mandamenti di Gemona e Tarcento sta ormai per divenire un fatto compiuto, offrendo così un motivo di viva compiacenza per quanti hanno a cuore il progresso agrario dei nostri paesi.

Di buon auspicio è la recente visita della Rappresentanza Municipale di Gemona al Sindaco di Tarcento, essendo opportuno prendere accordi circa le modalità per l'impianto della Cattedra.

Il Mandamento di Tarcento, tutti gli otto Comuni della parte alta, o spontaneamente o in seguito a premure del Circolo Agricolo di Tarcento, si sono a quest'ora impegnati con regolari deliberazioni a favore della sezione di Cattedra, ed altrettanto hanno fatto i comuni del finitimo mandamento, per iniziativa della Rappresentanza comunale Gemonese.

Vengono pertanto a compiersi i voti fatti qui, a Tarcento, sei anni fa. Riproduco anzi — per la cronaca — l'ordine del giorno allora approvato dai rappresentanti dei Comuni della zona, alquanto mutati in sei anni. Anche le richieste, contenute nell'ordine del giorno, non sono a dir vero più le stesse del 1904...

Il Consiglio del Circolo Agricolo di Tarcento, riunitosi il giorno 19 novembre 1904 alle ore 14 nella propria sede coll'intervento di nove Consiglieri;

Presenti i signori: Iop Giovanni, assessore comunale di Tarcento, quale rappresentante il Comune di Tarcento (contribuente alla Cattedra ambulante provinciale d'Agricoltura di Udine) — Zaccomer Antonio Sindaco, rappresentante il Comune di Ciseris (id.) — Culetto Giovanni, assessore rappresentante il Comune di Lusevera col segretario sig. Isidoro Pasca (id.) — Tea Giacomo, assessore rappresentante il Comune di Treppo Grande (id.) — Franz Domen sindaco, rapp. il Comune di Magnano in Riviera, rapp. il Comune di Nimis (id.) — Noacco Giuseppe Sindaco, rappresentante il Comune di Plasischis (id.) — Biasutti dott. Giuseppe sindaco, rapp. il Comune di Segnacco (id.). — e cioè i delegati di tutti gli otto Comuni nella sfera d'azione del Circolo Agricolo di Tarcento;

Ritenuta la necessità di intensificare sempre più la propaganda agraria nella regione montana e pedemontana della plaga, la quale fin'ora non ha potuto risentire colla necessaria larghezza, come le altre parti della Provincia, i vantaggi dell'azione benefica esercitata dalla Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura di Udine;

Visti gli affidamenti unanimi dati dai rappresentanti dei Comuni di aumentare i contributi già esistenti a favore della Cattedra provinciale, qualora venga da questa creata una Sezione distaccata con speciale azione nella parte montana e collinare del Friuli orientale

All'unanimità fa voti

che il Consiglio Centrale della Cattedra ambulante provinciale di Udine possa istituire quanto prima una sezione per la parte montana e pedemontana del Friuli orientale, possibilmente con sede in Tarcento, quale luogo centrale di una Zona che presenta uniformità di clima, di terreno e di esigenze circa le colture agrarie

e delibera

di concedere, a tali Condizioni, a favore della Cattedra Ambulante provinciale un Contributo di lire 150 a partire del 1905.

Il presente ordine del giorno verrà Comunicato al Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante per la provincia di Udine presso l'Associazione Agraria Friulana.

La riunione del 1904 era presieduta dal dott. G. Biasutti, presidente del *Circolo Agricolo* di Tarcento; e partecipava alla votazione, in qualità di vicepresidonte di detto Circolo, il sig. Giovanni Iop, ora presidente del *Circolo Cooperativo Mandamentale*: entrambi le due nostre istituzioni locali sono fautrici della Cattedra.

Oltre gli otto comuni sopra menzionati (tra cui Tarcento con L. 300), contribuiscono a prò della Cattedra il *Circolo Agricolo di Tarcento*, il *Circolo Cooperativo Mandamentale* e il *Banco di Tarcento*, quest'ultimo con lire cento annue.

Ipplis

— Nomina a vita del Segretario e nomina del medico.

Ieri si radunò il nostro Consiglio. Il Sindaco sig. de Polo aprì la seduta colle seguenti brevi parole che meritano riportate:

— Signori Consiglieri!..... — «Da vario tempo noto alquanta trascuranza in Voi, nell'intervenire alle sedute. Questo fatto non incoraggia certamente la Giunta nella sua attività, non vedendosi corrisposta di altrettanta dai Consiglieri che così facendo male corrispondono anche al mandato loro affidato dagli elettori, mentre, una volta che lo avete accettato, è Vostro dovere posporre la cosa privata alla pubblica.

«Per questa atonia dei Signori Consiglieri, per dir vero da poco tempo notata la tema di non potere (per mancanza di numero) radunare il Consiglio, atteso d'urgenza dei lavori campestri in quest'epoca, onde evitare un'equivoco che avrebbe potuto offendere la suscettibilità e l'amor proprio del nostro Segretario cav. Birri, la Giunta ha lasciato cadere il termine per la conferma a vita del Segretario stesso; ma crede anche in questo modo di avere interpretato, il desiderato generale della popolazione, avendosi il cav. Birri procurato tante benemerenze dal Comune in questi quattro anni.

«Così, nominato il vostro Segretario a vita, abbiamo la certezza ch'Egli seguirà la via finora tenuta per attività e per amore alla Cosa Comunale, esprimendo voti che la sua intelligente operosità ci sia ancor largamente proficua».

I Consiglieri approvarono alzandosi in piedi.

* * *

Si trattò poi del sanitario: fu nominato interinalmente per un anno il dott. Del Negro di Prepoto, a voti unan.mi. Anche per questo servizio così fu provveduto.

— La nascita... del diavolo!...

Verso le ore 22 di ieri dal cortile del negoziante Pavagnacco sortivano grida d'allarme e voci che urlavano:

— Oh Dio el diaù, el diaù!

Un vero finimondo. Al trambusto accorse il Sindaco ed il Cursore Comunale, seguiti dalla padrona tutta tremante e da altri coll'intento di provare la curiosa emozione di fissare le sembianze originali di un Mefistofele qualunque.

Invece, delusione!

La cavalla di proprietà del Pavagnacco si era sgravata di un bel puliedro, proprio in quel momento, la porta della stalla essendo aperta il puliedro mal reggendosi in gambe si trascinava pel cortile oscuro. Il pelo rossiccio, trascinarsi carpone, l'ombra fosca della notte fece proprio vedere il diavolo tanto alla padrona ed ai famigliari donde il loro spavento e le grida.

Strano il caso che la cavalla non aveva in alcun modo prima dato segno d'essere pregna, nè per gonfiezza del corpo nè con manifestazioni di altro genere.

Notate che il giorno prima il Padrone che è intelligente di queste bestie, non sognandosi nemmeno che la Cavalla fosse «in altro stato» fu a Cormons a caricare 16 quintali di Crusca. Una attenuante adunque per gli spaventati.

Villa Santina

— Consiglio comunale

Per telefono, ore 10.45 di ieri:

Ieri sera seduta del consiglio comunale. L'aspettativa di quelli che attendevano la decisione intorno il progetto della strada d'accesso alla stazione, venne ancora una volta delusa. Probabilmente, si attenderà l'inaugurazione della ferrovia.

E tutto perchè già abbiamo una strada che ci conduce alla stazione!!

Il consiglio passa quindi a discutere della revoca delle delibere che approvarono il progetto delle scuole proposto dalla Giunta Comunale. Durante la discussione, i consiglieri si assentarono l'un dopo l'altro. Rimasero in sala tre soli consiglieri.

Senza commenti!

Tolmezzo

— Capitano della finanza nominato giudice militare.

— Il comandante della locale compagnia delle guardie di finanza, capitano Tomaso Pastena, è stato nominato giudice al Tribunale Militare di Venezia.

L'onorifico incarico attesta i meriti dell'egregio capitano, col quale ci felicitiamo.

Noi siamo grati a coloro che hanno, per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Codroipo

— Assemblea della socie à Cooperativa.

21 Ieri fu tenuta l'assemblea dei soci di questa Banca. Fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1909 che si pareggia nella somma di lire 2.055.742.60.

Gli amministratori, nella loro relazione, rilevarono il costante miglioramento dell'istituto tanto nei riguardi dell'entità delle principali operazioni, quanto nell'aumento degli utili netti.

Questi ultimi, nella somma di L. 20.510.62 consentono di portare altre lire 10.000 al fondo di riserva, di assegnare un dividendo del 7 0|0 alle azioni e di erogare la cospicua somma di L. 2150 alla beneficenza da ripartire fra le diverse istituzioni del paese. I consiglieri e i sindaci, uscenti per anzianità, vennero riconfermati a voti unanimi.

— Patronato Scolastico.

In sostituzione del dimissionario sig. Luigi Ballico, le signore componenti la Commissione del Patronato Scolastico nominarono a loro presidente il sig. Daniele Moro.

— Furto di una bicicletta.

I soliti ignoti penetrarono durante la notte dal sabato alla domenica nella bottega del calzolaio Travani, ed involarono una bicicletta. Hanno rispettato le scarpe!

— Cade da un albero.

Un contadino di Passariano del quale ignoro il nome, mentre stava lavorando, arrampicato, sopra una pianta di alto fusto, scivolò e cadde a terra fratturandosi una gamba. Venne prontamente curato dal D.r Cav. Faleschini.

— Putiferio nel Cortile degli Scagnetti.

Ieri sera, grida di donne chiamanti aiuto, attirarono molta gente nel cortile degli Scagnetti. Che c'era?

Uno degli inquilini ha picchiato la madre perchè non vuol saperne che la sorella amoreggi con un caporale. Il caporale ha soccorso la madre ferita; questa e la figlia ripararono in una casa vicina per sottrarsi alle furie del poco amabile figlio e fratello che si squagliò prudentemente prima dell'arrivo dei carabinieri... Miserie della vita!

Trasaghis

— Nomina di sanitari — Inaugurione della farmacia — Quitione medica.

Questo paese, vero sorriso della natura, ma spesso, quando il fiume è in piena per le pioggie torrenziali o lo sgelo delle nevi, isolato da ogni centro civile e commerciale, abbandonato a sè stesso, privo in passato di farmacia. domenica era animato di una vita insolita.

La farmacia del sig. Guiscardo Scarpari, che ebbe il collaudo ufficiale 20 giorni fà dalla competente autorità sanitaria, domenica ha avuto, direi quasi, il battesimo.

Dai paesi vicini erano giunti parecchi, o per acquisti o per la curiosità giustificata di ammirare la novità, che apporta a queste popolazioni un vero benessere.

Già dal 16 corr. l'on. Consiglio Comunale pubblicava:

Domenica 20 corr. avrà luogo l'inaugurazione della farmacia, in Trasaghis.

Ricordiamoci delle lagrime dei nostri cari per la privazione di medicinali, specie in tempo di piena del fiume.

La Rappr. Comunale ebbe sempre a cuore l'arduo problema, ed è lieta di vederlo risolto.

Il sig. Guiscardo Scarpari con l'impianto della farmacia fornita in modo da soddisfare a tutte le moderne esigenze, si è reso benemerito della nostra piccola Patria.

Cerchiamo adunque di sostenere concordi la benefica istituzione, che segna un gran passo nel progresso della nostra civiltà.

Il Sindaco: Del Bianco.

Trasaghis, 16 Febbr. 1910.

Al signor Scarpari giunsero poi telegrammi di felicitazione dal dott. Mayer direttore del Laboratorio di Chimica Agraria di Udine, dal dottor Vicro, dall'Ing. Finzi, da amici di Treviso, di Pordenone, di Castelfranco ecc.

I brindisi (ottimamente!) furono aboliti. Il Segretario del Comune lesse ciò che, per deliberazione del Comune, era stato pubblicato e che vi ho più sopra trascritto; e quella lettura fu salutata da fragorosi applausi e da grida di evviva al Sindaco di Trasaghis.

***

Poichè siamo in argomento sanitario, mi è caro annunziare, che è stata nominata la nuova levatrice nella Signora Meddalena Zongaro, tantochè anche il servizio ostetrico sarà perfetto.

***

Circa il Medico Comunale, Dott. Aroldo Menicoff, che tanta stima circonda tra noi, è da sperare non ci abbandoni. A tutti sono note le arti piccine e sleali, con cui alcuno, incauto ed incompetente, tempo fa, massime in occasione di una grave epidemia che infestava la condotta medica, malignava a carico dell'egregio dottore, procurando di aizzargli contro la popolazione, A tutti è nota la lettera dignitosa e nobilissima, con cui il D.r Menicoff per maggiormente difendersi delle ingiuste accuse lanciategli, rassegnava le proprie dimissioni da medico del Comune.

Siamo lietissimi di poter oggi pubblicare un documento, esposto negli Albi Municipali.

Da Udine, però, da Treviso, da Gemona e da Venzone, s'erano dati convegno a Trasaghis, amici e parenti del sig. Scarpari.

Tutti ebbero parole di sentito elogio, perchè la nuova farmacia è assai ben provvista di tutti i medicinali, specialità, acque minerali, articoli di medicatura, sieri, tutto ciò che può essere richiesto di moderno e di pratico anche in centri di maggiore importanza.

Dopo la visita, alla trattoria del sig. Martino Ferrazotto seguì un banchetto servito egregiamente. Vi parteciparono il sindaco di Trasaghis sig. Giovanni Del Bianco cogli assessori Eugenio Picco e Romano Costantini, il dott. Francesco Stringari medico di Venzone, Gino Marinetti farmacista, Francesco De Anna, Giuseppe Sormani, segretario comunale, Antonio Fadini, Plinio Zuliani, ing. Ravanello, dott. Aroldo Menicoff medico del paese, Giuseppe Pascoli, impresario, Forgiarini di Osoppo, Pittini Giuseppe ricevitore del dazio e - giunto più tardi, festeggiatissimo - il sergente Carmine Scarpari del 55 fanteria, fratello dell'amico Guiscardo, oltre a qualche altro che non ricordo.

Regnò la massima cordialità, e si auspicò alla vita lunga e brillante del nuovo esercizio.

MUNICIPIO DI TRASAGHIS

Il Presidente comunica al Consiglio la lettera 22 gennaio p. p. con la quale il Medico Comunale Dott. Aroldo Menicoff rassegna le sue dimissioni.

Dopo lunga e viva discussione viene concentrato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale.

Veduta la lettera del Menicoff surricordata che i gravi fatti che provocarono il giusto risentimento del medico costituiscono una delle tante prove di una diuturna serie di versazioni contro la rappresentanza comunale a scopo di passioni personali, che non hanno per obbiettivo gli interessi pubblici

Delibera

1. Di affermare stima e fiducia nel medico D. Aroldo Menicoff elogiandolo per la provata valentia nell'esercizio della sua professione e ringraziandolo *per la sapiente zelante e benefica opera prestata nella recente epidemia di morbillo.*

2. Di astenersi per ora dal deliberare riguardo alle sue dimissioni, augurandosi di avere per lungo tempo ancora il prelodato medico al servizio del Comune.

3. D'invocare dall'autorità superiore un energico provvedimento che valga a liberare il paese dai disturbatori, *incaricando il Sindaco a promuovere un'azione presso il Magistrato ove lo creda opportuno.*

Esperita la votazione per ischede segrete, e fattone lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori sigg. Mamolo, Marcuzzi e Steffanutti, il suesposto ordine del giorno risulta *approvato a voti unanimi.*

Il Sindaco: Del Bianco.

È da augurarsi che dopo tale unanime attestazione di stima e di fiducia dell'intera rappresentanza comunale, il dott. Menicoff receda dalle date dimissioni, e prosegua nella sua missione nobile e serena, non curando gli sfoghi tristi ed insani di chi è già bollato solennemente dalla popolazione intera.

Zoppola

L'inaugurazione della luce elettrica e del telefono

Fa sempre piacere assistere alle feste del lavoro e del progresso. Perciò venni, qui domenica ben volentieri all'inaugurazione della luce elettrica e del telefono, con lo scopo di mandarvi una breve relazione, anche per far convincere queste buone popolazioni che lottano e fanno sacrifizi per il loro benessere morale e materiale.

Il paese, fino dal mattino, presentava un'animazione insolita. Tutte quelle ragnatele di fili tese fra casa e casa, dava al paese una nota di modernità che faceva piacere. Verso le tre pomeridiane giunse la Banda di Cordenons che ha voluto spontanea allietare la festa dei buoni vicini. Alle cinque seguì l'inaugurazione della luce e del telefono. Il corteo delle autorità formatosi al Municipio e preceduto dalla Banda, si recò alle due cabine telefonica ed elettica. Ivi il parroco di Zoppola benedì i locali, poi pronunciò un applaudito discorso.

Parlarono pure augurando alla prosperità di Zoppola, il cav. Marsilio, e il sig. Francesco Lotto in rappresentanza del sindaco comm. Camillo di Zoppola, brevemente indisposto, e ricordando appunto la causa che impediva all'illustre signore di essere presente, tutti espressero auguri per la sua pronta guarigione come persona benemerita a cui Zoppola deve tutta la sua prosperità. Parlò pure un allievo della scuola serale, il sig. Giovanni Petris.

— « In questo momento di letizia « — egli disse — per compiersi di un desiderio lungamente accarezzato, si leva entusiasta una voce, la quale parla in rappresentanza della scuola serale ed è sicura e fedele interprete dei sentimenti dell'intera popolazione; voce umile e modesta, ma spontanea e cordiale, la quale porge reverente e grata il saluto ed il plauso alle benemerite persone che hanno tanto contribuito a procurarsi questi vantaggi, e particolarmente alla ditta Galvani, alla Direzione della Società telefonica alto Veneto e alle Autorità comunali ».

Seguì poi una lieta riunione. nella quale fu offerto il vermouth alla Banda ed alle autorità. Brindarono per l'occasione il cav. Marsilio, il sig. Gustavo Galvani facendo la storia della luce, il co. Uberto Cattaneo quale presidente della società telefonica. Lesse quindi un bellissimo discorso il dott. co. Franc. di Zoppola.

Il discorso del co. Zoppola.

Come figlio di Zoppola — egli disse — io pure unisco la mia debole voce per associarmi alla esultanza del paese col più vivo, col più sincero, col più profondo compiacimento, nel vedere finalmente raggiunto in gran parte quanto era nelle sue legittime e più intense aspirazioni.

Ma accanto alla gioia, sta nell'animo nostro la riconoscenza, e altrettanto viva, sincera e profonda, verso tutte quelle benemerite persone che furono la vita di queste vittorie. E mentre questa sera, lungo le vie, sotto i domestici focolari, il nostro popolo acclama festoso alla luce nuova e scintillante, ed ammirato ascolta nella misteriosa cabina il vibrare della voce cara degli amici lontani; io, a nome mio, a nome di mio fratello e della mia famiglia che vive e palpita col paese nostro, mi volgo con immensa gratitudine al cav. Luciano Galvani (anch'egli assente per indisposizione), al cav. Federico Marsilio, all'egregio sig. Brunetta ed ai rappresentanti di quella rispettabile Ditta, mi volgo all'infaticabile conte Umberto Cattaneo benemerito presidente della Società dei telefoni ed al suo direttore sig. Baragra — a loro tutti esprimendo la nostra gratitudine ed ammirazione vivissime, perchè con rara intelligenza, operosità ed amore vollero dedicate ai nostri impianti le cure più assidue per farli riescire perfetti e degni di lode da parte de tecnici più competenti.

E con particolare gratitudine ed ammirazione mi volgo ancora a tutti i bravi artisti sia della luce che della linea telefonica, perchè tutti non solo con la coscienza del proprio dovere, ma con l'entusiasmo che anima le opere buone seppero tanto efficacemente coadiuvare ed eseguire gli ordini dei loro amati superiori. Infine. mi volgo ai bravi musicanti, che gentilmente sono qui oggi intervenuti ad allietare colla gaiezza dei suoni la nostra festa; a loro mi rivolgo per ringraziarli, manifestando al paese di Cordenons la nostra somma gratitudine per la viva parte ch'esso prende a questa festa; il loro intervento, oltre ad onorarci, stringe più forti i vincoli di fratellanza fra le due popolazioni.

Ed ora che la potente forza elettrica corre trionfante attraverso ai fili tesi dovunque sul nostro paese, e vi corre silenziosa e meravigliosamente domata dalla scienza dell'uomo — per apportare, non la nota dello sterminio, ma quella del benefico progresso; io mi permetto di portare qui un augurio: che il nostro paese, come ha fatto oggi un notevole passo in avanti, non si addormenti sugli allori, ma si elettrizzi al pari dei suoi fili per inoltrarsi sempre, prudente ma sicuro, sulla via delle mirabili conquiste della scienza..

Chiude rinnovando caldi saluti ed auguri a tutti i convenuti.

Anche versi

Il signor Pietro Lotti legge quindi alcuni briosissimi versi del co. comm. Camillo di Zoppola, accolti da frequenti scoppii d'ilarità e da calorosi generali applausi.

Intanto le lampadine elettriche scintillavano per le vie del paese e un gran faro spandeva nella piazzetta una luce viva e benefica. Altro faro fulgeva sulla torre del Castello dei Conti Zoppola, quasi segnacolo di vittoria della lotta per il progresso. Per tutte le contrade si elevavano grida di evviva alla famiglia Galvani di Cordenons ed al cav. Marsilio che si trovava tra il popolo. Udii parecchi frazionisti di Cusano, esprimere la speranza che la ditta Galvani, estenda l'energia elettrica anche colà.

Alla sera, verso le sette, seguì una cena in forma privata nello splendido Castello dei Conti Zoppola, alla quale intervennero i signori Marsilio cav. Federico, Gustavo Galvani, co. Uberto Cattaneo, Barazze direttore dei Pelasoni, il Parroco di Zoppola, Francesco e Pietro Lotti, e Brunetta agente della Ditta Galvani e il segretario Vittorio Zilli.

L'animazione si protrasse fino a tarda ora nelle vie e nelle osterie, che fecero affaroni.

Festa bene riuscita mercè la buona organizzazione dovuta all'infatibile opera dell'egregio segretario comunale sig. Zilli. Alla musica venne offerta nell'osteria Baldas una cena copiosa, offerta dalla popolazione.

Alla illustre famiglia dei co. Zoppola, al segretario del comune sig. Zilli a tutti mando le più vive grazie per le festose cordialissime accoglienze fattemi quale inviato speciale della *Patria dei Friuli.*

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Monsiur De La Palisse

non ebbe iersera il successo che si sarebbe meritato. Piacque tuttavia, massime nel secondo atto in cui si richiese un bis della danza.

Una seducentissima « Doretta rubacuori » fu la Piraccini che si produsse per la prima volta in questa operetta; incantevole Inesita, la Gattini; un Barone Placido De La Palisse insuperabile, l'Angelini; bene gli altri. La musica piace. Si volle alla ribalta anche il maestro Canepa.

— Stassera, ultima di « Sogno d'un Waltzer ».

In margine...

Pietro Braida.

Egli è lì, oltre il recinto di dolore e d'infamia che lo separa dalla libertà e dalla vita.

Egli è l'uccisore — o meglio l'assassino, se ci tenete — di Francesco Zoratto. Ed ora sta nelle mani della società che giudica e manda secondo che avvinghia. Questo è giusto. Voi avete ucciso? Ebbene: articolo tale, pena tale. Talvolta, le veneri dell'eloquenza degli avvocati difensori son leggiadre e vaghe ed affascinatrici al punto, che i giudici cominciano a discutere. Ma il minuzzolo sociale che abbiamo rinchiuso in quella gabbia a mò' d'un sorcio, aveva egli l'intenzione di perpetrare il delitto? e questa intenzione era decisa, piena, assoluta od incerta?

O non più tosto non si trovava, egli, in uno stato di semi od assoluta incoscienza? O non aveva, anche, qualche motivo per giustificare a se stesso il delitto? Oppure — horribile dictu — non volle forse il delitto da lunga mano, premeditandolo e studiandolo e preparandolo?...

Ma anche in questo caso, non si sfugge. Articolo tale, pena tale. I carabinieri ammanettano e riconducono in carcere, forse all'ergastolo. Poi i carcerieri radono baffi e capelli, danno la casacca numerata e chi era stato finallora il tal dei tali diventa il numero tale e tale. E per sempre. Venti, trent'anni di pena, non hanno forse il valore di tutta la vita?...

E pure, molte volte, specie, anzi, quando il delitto appaia efferato, proditorio, malvagio, e non ammetta scusa nè per Dio nè per gli uomini, il delinquente lo divenne perchè rimase travolto da circostanze più forti di lui. „Guardate il Braida. Egli era stato sempre un onest'uomo. Guadagnava venticinque lire la settimana, — era per lui l'agiatezza. E questo salario egli lo guadagnava perchè garzone dell'unico forno di Gemona. Ma dove sta uno, perchè non può stare un altro, e un terzo e un quarto ancora?... E tutti a spese e a detrimento di quell'uno, che prima era solo?

Sì. E' la crudele spietata legge della concorrenza che è vita e progresso. Ma quegli che rimane soccombente?

E' un debole e ben gli sta, dice la gente fredda e sensata. Di quel buon senso che Manzoni disse nascosto per paura del senso comune.

Ma se questo debole se ne infischia delle crudeli leggi della vita, e afferma la propria individualità con un atto insensato ma dannoso, dalla rottura di una macchina all'omicidio, cosa ne dice la gente che afferma essere le leggi della vita sociale simile a quella della natura bruta in cui deve trionfare il più forte e il più adatto?

Si vendica — ma non ripara — con i carabinieri. Questo è quanto fa pensare Pietro Braida, minuzzolo sociale, operaio debole travolto nella lotta economica, ma pure omicida...

Malacoda.

Da Portogruaro

— Luci ed... ombre.

E' generale il malcontento, fra gli utenti della luce elettrica, per l'imposizione fatta loro dalla società P. I. e C. delle nuove lampade, a consumo ridotto e del « trasformatore »; apparecchio che economizzando enormemente energia, dà per effetto una luce rossastra insufficente, con danno degli utenti, i quali avrebbero diritto (per conseguenza logica) ad un vantaggio economico. La società assuntrice del servizio si è preoccupata finora puramente dei propri interessi; e lo provano le progressive modificazioni apportate agli apparecchi e nelle tariffe.

Nel primo anno di esercizio la somministrazione della luce era a *forfait*, e se anche le tariffe erano elevate si aveva almeno il compenso nella intensità luminosa; ma questa soddisfazione ebbe breve durata... come tutte le cose belle... La luce diminuì... a vista tanto il senso del sostantivo: luce: degenerò in sinonimo di penombra. A questo punto avvenne una protesta generale. Gli utenti, riunitisi in assemblea, minacciarono la Società P. I. e C. di disdettare collettivamente il contratto, costituendosi contemporaneamente in società per la costruzione d'un impianto elettrico in concorrenza all'attuale. La S. P. I. e C. rispose con grandi promesse.

La luce migliorò, gli animi si calmarono; ma dopo qualche tempo, col pretesto che utenti privati si servivano abusivamente di lampade di forza maggiore delle convenienti, disdette il conrtatto applicando il limitatore agli citenti fino a 40 candele, il contatore per gli altri.

Ammettiamo che qualche abuso sia avvenuto; ma esisteva però una penalità contro chi se ne valeva, mentre ci consta che contravvenzioni non ne furono elevate. Si verificò allora un fenomeno curioso. Coloro che poterono approfittare del limitatore, godettero un rilevante vantaggio. Gli altri invece, a contatore si videro raddoppiata la spesa.

Ed ora, viene anche l'imposizione che illustrammo nel primo periodo quest'ultima misura estende il malumore anche agli utenti a 46 candele, e determinerà una ripetizione più grave di protesta con le relative conseguenze. Parecchi degli utenti a 40 candele si sono ribellati, opponendosi all'applicazione del trasformatore; e con tutto il diritto, perchè la modifica non fu notificata nelle forme legali ed esigono da parte della società l'osservanza della II.a convenzione (durata di 3 anni). Come si comprende dall'esposizione di questi fatti vi è molta.... elettricità.

Da Gorizia

Congresso di Gruppo della Lega Nazionale

Quest'anno tutti i gruppi della Lega antecipano le loro adunanze, per facilitare alla Direzione centrale il grande lavoro di preparazione al congresso generale biennale della Federazione che si terrà quest'anno a Gorizia. Sarà la seconda volta nella vita della Federazione, che Gorizia ospiterà la Lega; la prima, risale al 1 luglio 1894.

Il prossimo sarà il decimosecondo Congresso della Lega; e ieri, nel suo discorso molto bello ed efficace — il Direttone — Capo del Gruppo on. Giorgio Bombig ha specialmente accenato all'aspettato avvenimento sentendone la compiacenza, ed invitando tutti i cittadini a preparare ai tanti ospiti desiderati le migliori accoglienze. Molto si rallegrò, disse (anche quale Podestà di Gorizia), orgoglioso del lavoro serio che nelle intenzioni di difesa della lingua e della voltura nazionale si è fatto quest'anno a Gorizia, istituendo il Convitto friulano per i ragazzi italiani che vengono a studiare a Gorizia nelle scuole complementari e medie, e con l'aver posto, d'accordo con la civica rappresentanza e con il fascio friulano dei Comuni del Friuli orientale, le prime basi ad un ginnasio di tipo riformato con lingua d'insegnamento italiana a Gorizia che si spera verrà aperto al nuovo anno scolastico. Mandò il vivo ringraziamento a Riccardo Pitteri padre ed inspiratore all'anima nazionale della Venezia Giulia, ed ai suoi migliori collaboratori per il progresso della scuola, fra cui il tanto benemerito professore dott. Giorgio Pitacco.

In questa serietà di lavoro concorde, disse l'on. Bombig doversi vedere il miglior auspicio di prossimo congresso e trarne anche la fiducia per l'avvenire, che la forza della ragione trionfa o prima o poi sulla ragione che ha forza. »

All'applauditissimo discorso del Bombig seguì la relazione virtuale sull'andamento del Gruppo nel 1909, dal Segretario D.r. Giacomo Diblas. Questi diede risalto ai meriti dei cittadini e delle nostre Società cittadine nel dare l'obolo ed il pensiero alla Lega; lodò l'amore per questa, sempre in aumento fra noi, ricordò le signore che sono a capo dell'azione femminile in pro della Lega, citando specialmente la signora; Elisa Mulitaschi, Seppenchofer ed altre coadiuvatrici: Ricordò i benefattori estinti e larga lode tributò agli organizzatori di feste a vantaggio dell'istituzione, con speciale riguardo all'avvocato D.r Piero Pinausig, alla signora Eugenia Budau — Doria ed ai membri di Comitato che assecondarono ogni anno in due occasioni, quest'opera.

Disse che i soci fra noi ascendono ora a 1500; che il Giardino infantile di Piedimonte conta 63 allievi sotto la direzione della bravissima maestra signorina Fede Cauduttì e 82 ne conta il Giardino infantile di Lucinico.

La scuola italiana mantenuta *volens nolens* per legge dal Comune di Piedimonte, presenta una frequentazione floridissima, tanto che, incoraggiata da questa, il Gruppo spera di aprirla col prossimo anno scolastico grazie anche all'appoggio della Centrale Adriatica.

Alla relazione virtuale seguì rallegrantissima l'esposizione finanziaria dell'anno, fatta dallo zelante Cassiere del Gruppo signor Giovanni Perinzig.

Ne risulta per il decorso anno 1909 un reddito di cor. 24467:78, dalle quali detratte cor. 10290:45 fra la manutenzione dei giardini e 3000 per il Convitto friulano, rimangono nette cor. 14177:33.

Un lieto annunzio che volse al cassiere uno scroscio di applausi.

Esaurito l'ordine del giorno, e prima di passare alle elezioni, prende la parola il signor Iginio Berlan. Parla della imposizione della magistrale maschile sloveno a Gorizia, del « provvisorio » promesso dal Governo, ma che probabilmente sarà una delle tante promesse mai mantenute, e propone al voto della Lega il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo di Gorizia della Lega Nazionale, radunato a congresso generale addì 20 febbraio 1910, mentre protesta contro l'iniqua imposizione a Gorizia delle magistrali slave, invita il Governo a mantenere una volta tanto le sue promesse, allontanando dalla nostra città la suddetta scuola.

A questa proposta, cui s'associano freneticamente plaudendo tutti gli astanti, si aggiunge, per desiderio e proposta del signor Rodolfo Carrare la seguente: « provedendo pure contemporraneamente al trasloco della sezione slovena della scuola magistrale femminile ».

E qui nuovi e fervidissimi applausi sarciscono il voto dell'assemblea.

Si passa alle elezioni delle cariche, e riescono eletti: direttore: Bombig Giorgio, vicedirettori: Franzot Giuseppe, Brumatti Giuseppe, Bonomi Massimo, cassiere: Perinzig Giovanni, segretario: Diblas Giacomo, e 48 delegati al Congresso.

Indi l'adunanza è sciolta.

Fra militari e borghesi

La notte da domenica a lunedì, alcuni militi di fanteria passando dinanzi al Caffè Armonia in piazza del Duomo, ne ruppero alcune lastre; Gli esercenti allora uscirono: ma i fantaccini, entrati come ossessi sfoderarono le sciabole e cominciarono a strappar le cortine e tirar contro a qualunque cosa capitava loro fra mano.

Nacque allora un vero pandemonio, cominciarono a volar sedie, palle e stecche da bigliardo. La peggio toccò ai borghesi, ch'erano naturalmente senza armi.

Fra i feriti piuttosto gravemente vi sono certi Perion Giovanni, di anni 37, falegname e Sirok Antonio, di 36 anni, scalpellino; entrambi da Gorizia, i quali furono ricoverati al l'ospedale dei Fatebenefratelli. Il proprietario del caffè ebbe danni rilevanti. La cittadinanza è giustamente indignata da queste continue risse a base di baionette.

Cronaca Cittadina

Il Congresso degli emigranti

Ad iniziativa del Segretario dell'Emigrazione, si terrà in Venzone, domenica prossima, l'annuale congresso degli Emigranti che discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione generale.
2. Relazione Sezioni, organizzazioni, legali, infortuni.
3. I problemi della Scuola e l'Emigrazione.
4. Riforme della legge sull'Emigrazione.
5. Biblioteche pro emigranti.
6. Unione Fornaciai e Sezioni Edili.
7. Nomina delle cariche.
8. Modificazioni allo Statuto.

***

Di tutto cuore noi auguriamo al congresso fecondi e prosperi lavori intorno all'ordine del giorno proposto, e sul quale ci permettiamo brevi osservazioni.

Indubitatamente, il Segretariato in questi ultimi anni, ha preso notevole sviluppo per il rilevante aumento di soci. Vorremmo quindi, che la relazione generale non si limitasse ad esporre quattro cifre e quattro tabelle sinottiche, ma che dicesse cosa il Segretariato — disponendo di maggiori forze — ha fatto in più degli altri anni.

Circa la sezione legale — non dovrebbe sfuggire al Congressso la necessità di riformarne le basi. Il Segretariato deve frre opera preventiva; quindi non è certo buon segno l'aumento delle pratiche legali in ragione dell'aumento dei soci.

Noi sosteniamo che la sezione legale — intorno alla quale gravitano la maggior parte di coloro che al Segretariato si rivolgono — oltre dare effetti quasi irrisori, e certamente sproporzionati alle forze impiegatevi, è dannosa sia all'emigrante che all'istituzione. Chè troppo ... è il numero delle pratiche le quali non hanno seguito per infondatezza, per abbandono delle parti e per ragioni consimili. In detta sezione, gli emigranti, la gran parte, non vedono se non l'avvocato gratis per isbizzarrire intenti litigiosi.

Aggiungeremo anche che a detta sezione, mancano i mezzi, qualora lo volesse, di spiegare azione veramente proficua.

Non vediamo poi nell'ordine del giorno, accennato alle succursali di Monaco e di Villacco, le quali hanno ciascuna un funzionario, e intorno alle quali sarebbe necessario conoscere cosa di bene abbiano fatto.

Ed anche della nomina delle cariche parliamo: si presenterà come tutti gli altri anni una lista già preparata e letta all'ultimo momento sulla quale si voterà in blocco per alzata di mano.

— La mezza svanzica di un capopolo...

Nelle demolizioni delle Case municipali ora in corso, furono trovate alcune monete dei tempi di Venezia: cinque, sei, per quanto ne sappiamo. — Si sparse, nondimeno, la voce di importanti ritrovi. Ne chiedemmo a un nostro amico, il quale ci rispose ridendo:

— Sì, cose molto importanti!... Hanno trovato la mezza svanzica del capopolo Gaio!...

— Che Gaio?...

— Quello del 1848. Quel Gaio che, dal verone della Loggia, domandò alla moltitudine affollata sulla piazza: « — Popolo udinese! vuoi la pace o la guerra? » — « Guerra, guerra! » urlò il popolo come nel coro della Norma. — « Ebbene, popolo udinese: sappi che nella cassa pubblica non ho trovato che mezza svanziga sbusa... »

— C'era poco da far la guerra!.. E adesso?

— Adesso, hanno trovato la mezza svanzica!...

E l'amico se ne andò sempre sorridendo.

— Il maestro Cattolica parte; nessun concerto della banda cittadina.

Come fu già annunciato, il maestro Cattolica lascierà di questi giorni la nostra città per recarsi a Ferrara. Prima di partire, ci aveva promesso un concerto che la cittadinanza aveva ben diritto di udire, dopo tanto tempo dacchè si attende l'uscita della banda riorganizzata.

Ma con suo dispiacere il maestro non potrà fare conoscere il frutto del suo insegnamento per la mancanza del cornetto e la malattia del trombone solista.

Una commissione ha assistito ad un'esecuzione della banda e vi è rimasta assai soddisfatta La banda uscirà appena avremo il nuovo maestro.

— Il Friuli per la Esposizione del 1911.

Il Comune di Ippis ha votato l. 30.

Orribile disgrazia alla Ferriera.
Un uomo sminuzzato dai cilindri!

Stamane, pochi minuti prima delle sette il cuore immenso della grande Ferriera cessò di pulsare. I forni si spensero, gli operai appena entrati al lavoro, furono rimandati alle loro case.

Un uomo, uno tra i tanti che lavorano nella Ferriera, era rimasto travolto, sminuzzato, maciullato da una macchina.

Poco dopo le sei del mattino una squadra composta dagli operai Michieli Pietro, Sgobero Angelo, Tambozzo Angelo, Michelutti Giovanni e Salvadori Alessandro aveva dato il cambio a quelli ch' erano stati di notturna. Ed aveva cominciato il lavoro.

Quando, di repente, echeggiò nella grande sala, ch'è appunto l'atrio della fabbrica nuova, un urlo disperato, lacerante. E si vide il corpo di Alessandro Salvadori descrivere per tre volte una parabola in aria, e poscia piombare in due pezzi, con la testa ferita, il tronco dilaniato, una gamba oltre i fatali cilindri che gli avevan dato la morte.

Gli operai ch' erano vicini rimasero tutti spruzzati di sangue! Pure, vinto il momentaneo raccapriccio, fermarono la macchina e s' avvicinarono al disgraziato compagno cui non poterono recar alcun soccorso. Avvisato il direttore Sondresen questi diede ordine che cessasse ogni lavoro e che si spegnessero i forni in segno di lutto. Sopraggiunse frattanto l' autorità giudiziaria, la pubblica sicurezza e un maresciallo dei carabinieri per le constatazioni di legge.

Il povero morto era nato e domiciliato in Pasian Schiavonesco; non contava che trenta quattro anni, e aveva già moglie con quattro figli.

Anche un suo fratello lavora in Ferriera, e fu quasi presente all'orribile fatto. I compagni lo dovettero trascinar via di forza, chè il dolore lo aveva reso forsennato.

Il cadavere, o meglio i resti informi, furono coperti da un lenzuolo. Noi però vedemmo. La testa ferita, ma il viso intatto e ancora tranquillo, quasi la repentina tragedia non avesse potuto alterarne i lineamenti, il tronco orrendamente dilaniato e squarciate, con le costole emergenti e i polmoni e il fegato quasi fuori. Una gamba oltre la macchina. Tra i cilindri, ancora laceri di vestimenta. Dovunque chiazze sanguigne.

Il cadavere appena rimosso sarà trasportato nella camera mortuaria. I funerali si prevedono solenni. Soltanto dopo di essi, i lavori saranno ripresi.

Si recarono subito sul luogo anche il cav. G. B. Volpe e il dott. Carnielli, medico della Società Operaia. Abbiamo interrogato alcuni compagni di lavoro del morto, ed essi escludero che si trattasse d'imprudenza. Fu una fatalità inesprimibile.

Il disgraziato rimase preso per gli abiti e sollevato in aria e agitato sino a quando gli abiti resistettero. Poi abbandonato a se stesso, cadde, con l'impeto impressogli, e si sfracellò.

Il povero morto era uno tra i migliori operai, e lavorava da sedici anni in Ferriera.

— Le disgrazie di ieri

L' operaio Valentino Deganutti di anni 30 di Domenico, addetto all' ufficio della Veneta, riportò accidentalmente sul lavoro, ieri nel pomeriggio, ferita lacero contusa alla mano destra. Si fece medicare all' ospedale civile.

Scaricando una cassa da un vagone, il facchino ferroviario Martelossi Luigi d'anni 19 di Angelo, si produsse contusione all' alluce del piede destro con asportazione completa dell' unghia. Guarirà in dodici giorni.

La domestica Magnani Caterina d' anni 23, cadde accidentalmente su rottami di vetro e riportò ferita al polso sinistro. Si fece medicare all' ospedale civile.

— Per isfuggire alla contravvenzione.

Ieri mattina il ciclista Antonio Macuglia correndo per via Gemona sprovvisto di freno e campanello alla vista del vigile Mangione tentò sfuggire, pedalando forte. Ma accortosi l'agente gli afferrò con una mano il manubrio. Caddero a terra l' un sull' altro dirimpetto al Collegio Arcivescovile. Il ciclista riportò una contusione alla mano destra. Un capanello di curiosi si fece d' attorno.

Il Macuglia fu accompagnato in ufficio dove, naturalmente, gli fu chiarita la contravvenzione.

Cinema Volta

Il commovente dramma storico *Corradino di Suevia* ottenne ieri sera grande successo, assieme agli altri bei numeri del programma. Questa sera si replica e non manchi, chi non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di assistere ad uno spettacolo istruttivo, dilettevole ed interessante.

La nuova legge per le mille camicie rosse di Garibaldi.

Nel programma politico del nuovo Ministero Sonnino, è promessa una legge patriottica a beneficio dei pochi superstiti della Gloriosa Schiera dei Mille.

Quella legge, *ad avviso di chi scrive*, dovrebbe, andare in vigore col 5 Maggio 1910 ed intitolarsi *Ricompensa Nazionale ai Superstiti dei Mille di Quarto*, per comprendere in essa anche quelli di Talamone, come cosa ben giusta ed anzi ormai decisa.

Dovrebbe poi essere fatta con criterio più delicato, più equo, più patriottico, eliminando affatto il brutto calcolo di aumentare gli assegni de vivi con quelli lasciati dei morti.

Non è bello che un superstite dei Mille debba pensare alla morte di un suo compagno, di un suo fratello di guerra, forse di quello che in una circostanza gli salvò la vita, per aumentare di un tozzo di pane il vitto degli ultimi suoi giorni. Si faccia un calcolo di quanto spenderebbe il Governo, anzi il Paese. se i pochi superstiti di oggi avessero a vivere tutti, dieci o dodici anni, nel qual tempo, pur troppo, saranno estinti, e calcolando coi metodi della statistica (la quale, questa volta, varrebbe a qualche cosa di buono) si computi quanti all' anno morranno, quante pensioni rimarranno disponibili, e si dividano fin d' ora le somme fra i Gloriosi Avanzi della leggendaria impresa.

Consolidati così gli odierni assegni di L. 160000 donati agli odierni 160 superstiti, si potrà dare ad ognuno un assegno di L. 2000 all'anno.

Così tutti saranno trattati colla stessa misura, così nessuno sentirà l'amarezza di mangiare il pane del compagno morto, così l'eguaglianza e il patriottismo si daranno la mano.

Il *Mors tua vita mea*, sia almeno per questa volta, bandito!

Uno che non fu dei Mille

— Per la pace.

Oggi nelle scuole secondarie, fu commemorata la grande data internazionale della pace. Essa fu scelta dagli americani, e coincide con l' anniversario della nascita di Giorgio Washington: 22 febbraio 1735.

— Il Generale Manfredo Fanti.

Con questo titolo l' egregio nostro collaboratore militare cav. Giuseppe Ferrante pubblicò sulla Gazzetta di Venezia un pregievole articolo di ricordi storici.

— Veglionissimo studenti. Resoconto finanziario.

Il Veglionissimo promosso a scopo di beneficenza dai nostri studenti ha dato un ottimo incasso.

Entrate complessive per vendita biglietti d' ingresso palchi ed elargizioni lire 4173.84; spese per affitto del teatro, illuminazione, addobbi, tassa spettacoli ecc. lire 2286.90; utile netto lire 1886.94 ripartito, in parti uguali, Comitato Protettore dell' Infanzia lire 943.47, Comitato udinese della Dante Alighieri lire 943.47.

Il Comitato studentesco porge i più vivi ringraziamenti alle signore Patronesse, ai signori Oblatori, alla Stampa, che cooperarono per la buona riuscita del Ballo, alle alunne delle Scuole Normali, che formarono i fiori per l' addobbo, ed al sig. Alberto Caligaris che, come negli anni decorsi, ideò e diresse gli addobbi con squisito senso d' arte, con zelo e generosità.

— Gli arresti di stanotte

per misure di pubblica sicurezza: Umberto Stefanutti di Gio. Batta d'anni 25 di Udine, Giovanni Caporia di Antonio d' anni 18 da Udine, Pietro Freschi di Luigi d' anni 30 da Planis, Umberto Savoia di Pasquale d'anni 24, Ugo Angelini di Carlo d' anni 20, Angelo Antonutti fu Giuseppe d' anni 18 da Paderno; Luigi Benedetti d'anni 36. Francesco Colautti di Giovanni d' anni 19.

Questi due furono trovati in possesso d'armi illecite.

— Per questua vessatoria

fu stamattina arrestato dai vigili certo Francesco Romanello fu Giovanni da S. Osualdo.

Nel mondo degli affari

PICCOLO FALLIMENTO. La Pretura di Pordenone ha dichiarato il piccolo fallimento di Maria Furlan maritata Della Vedova negoziante in manifatture a *Cordenons*; e ciò ad istanza della stessa fallita. Il passivo è di L. 4646. Commissario giudiziale fu nominato l'avv. Luigi Barzan di Pordenone.

Notizie in fascio.

— Alla Camera ieri, seduta inconcludente. Si svolsero in modo assai placido, varie interrogazioni e interpellanze.

— A Monza, bruciò il pastificio della ditta Ricci Carelli e C. Danni 300000 lire.

— Al Cairo, dopo l' assassinio del primo ministro Boutres, furono operati una cinquantina di arresti, fra i nazionalisti egiziani più fanatici.

— A Parigi, continuano i delitti misteriosi. Fu strangolato un farmacista a scopo di furto; e uno studente, ignorasi per quale fine.

— La Camera inglese inaugurò ieri i suoi lavori. Pare che si proporrà una limitazione nel diritto di veto che finora fu prerogativa della Camera dei lordi.

— I dervisci fecero delle incursioni nel territorio dei Migiurtini, che sono sotto il nostro protettorato in Africa. Predarono molto bestiame. Furono poi respinti; ma da parte dei nostri protetti si ebbero perdite rilevanti

Luigi Prinicighs gerente responsabile.

Ieri a sera, dopo breve malattia serenamente spirava

Caterina Tedeschi

Il figlio, le figlie, il genero A. Strazzolini e i cognati ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno domattina alle ore 8 1/2 partendo da piazza dell' Ospedale.

Udine 22 febbraio 1910.

Comune di Sesto al Reghena
provincia di Udine.

Concorso fino al 31 Marzo p. v. al posto di medico chirurgo del secondo riparto (frazione di Bagnarola) e di ufficiale sanitario del Comune.

Stipendio iniziale Lire 1700 per la cura delle famiglie povere, aumentabile di un decimo per quattro sessenni. gravata dall'imp. R. M. e dal contributo per la pensione.

Assegno di annue L. 600, nette da imp. di R. M. per il mezzo di trasporto.

Reddito presunto di oltre a L. 1000 per la cura delle famiglie non povere.

Assegno di L. 100 per le funzioni da ufficiale sanitario. Obbligo della custodia e esercizio dell'armadio farmaceutico, verso il compenso annuale di L. 150.

Popolazione del riparto ab. 2921 (censim. uff. 1901). Regione perfettamente piana con buone strade. Distanza chilom. 2 dalla stazione ferrov. Sesto Cordovado. Alla domanda unire i documenti di legge.

Sesto al Reghena 19 Febbraio 1910.

L'assessore delegato per la frazione *Francesco Vaziola.*

Avviso di concorso
Il sindaco di Resia

rende noto che sino al 15 marzo 1910 è prorogato il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio di L. 2400 esente da ritenuta per imposta di R. M.

Età massima anni 40. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, 15 febbraio 1910.

Il Sindaco *V. Madotto.*

Municipio di Pordenone
Avviso di concorso.

Fino al 15 Marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la frazione di Torre.

Stipendio L. 2500, ed indennità di residenza L. 500 annue, con diritto a tre aumenti sessennali del decimo sullo stipendio effettivo iniziale.

Obbligo dell'eletto di abitare nella zona del suo riparto.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco *E. Cossetti.*

Comune di Erto-Casso
Avviso di Concorso.

A tutto il 10 Marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario Comunale cui va annesso lo stipendio di L. 1200, netto da R. M. Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai prescritti documenti ed il nominato assumerà il posto entro venti giorni dalla partecipazione di nomina.

Erto 10-2-910

Il Sindaco *B. Corona,*

APPENDICE 33

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Il volto dell'onesto svizzero esprimeva un profondo stupore.

— Come potete sapere il mio nome? — egli domandò ingenuamente.

— Perchè sono andato a vedere l'abate Caron, che è uno dei miei vecchi amici. Egli m'ha narrato tutto ciò che qui è accaduto da sette anni a questa parte.

— Oh! se voi siete l'amico dell'abate Caron potete rimanere quanto volete! Ma... aspettate dunque!

Voi mi parlate di sette anni... Voi avete dunque conosciuto il primo padrone, il signor Darcourt?

— infatti, ho conosciuto lui e sua moglie. — Capisco. Voi venite a visitare i vostri ricordi... Ebbene io vi lascio nel villino, voi farete ciò che vorrete e non ritornerò che tra un paio d'ore.

— Grazie, signor Herbelas. Eccovi due luigi perchè beviate alla mia salute.

— Decisamente siete un buon uomo — esclamò lo svizzero con fare convinto.

Egli se ne andò tranquillamente lasciando Stefano in mezzo al vestibolo. Solo, il giovane guardò intorno a lui ed una violenta sorpresa lo scosse. Che cosa gli aveva dunque raccontato l'abate Caron, sulla vendita del mobiglio, fatta dai «solicitors» inglesi?

Egli trovava tutto allo stesso posto, come sette anni prima. Alle pareti le stesse fotografie nelle stesse cornici; il buffet posto nello stesso luogo di prima; le stesse sedie e la tavola quadrata dinanzi la quale Clemenza e lui si sedevano ridendo la sera e la mattina.

Corse nella camera da letto. Lo stesso letto, gli stessi mobili, gli stessi panneggiamenti! Al posto dove era attaccato il suo ritratto in una cornice di ebano, pendeva un largo nastro di lutto ricamato in argento: in mezzo brillava questa iscrizione:

Stefano Darcourt

SOTTOTENENTE DI VASCELLO

15 maggio - 20 dicembre 1873.

O cara, cara Clemenza! — Essa aveva portato con sè il ritratto del suo adorato, ma nell'allontanarsi aveva lasciato dietro di sè quel doloroso ricordo. E quale infinita delicatezza in quella stessa iscrizione! Non voleva dire che, per Clemenza, la vita di Stefano aveva cominciato solamente il giorno del suo matrimonio?

O cara, cara Clemenza! Barcollando, trascinandosi a stento, si lasciò svicolare sul letto.

Come stava bene su quel letto favorito che aveva tante volte sognato! Scoppiò in singhiozzi, coprendo la stoffa di lagrime e di baci.

All'improvviso una specie di allucinazione lo prese e si arrotolò voluttuosamente nella mollezza di quel letto nuziale, dal quale sette anni prima s'involavano tante risate e carezze.

. . . .

Quando il custode riapparve fu assai stupito nel non trovare alcuno. Gli usci erano aperti. Entrò nella stanza da letto e gettò un grido di stupore...

Il forestiero giaceva svenuto sul letto, col volto orribilmente pallido e la fronte coperta di sudore.

Il signor Herbelas scosse per il braccio Stefano e questi rinvenne.

Il giovane guardò intorno a lui e mormorò: «Mi ricordo». Poi, aiutato dallo svizzero potè sollevarsi, ma, sentendo che le gambe stavano per tradirlo, ricadde sopra una poltrona.

— Una sincope! — esclamò il custode — E' una sincope! Ciò accade anche a me quando ho pranzato troppo bene.

Rimanete lì tranquillo, signore. Vi darò un bicchiere di vecchia acquavite.

Stefano sorrise e fece un segno con la testa. Qualche istante dopo, Herbelas, portava ciò ch'egli chiamava un «bicchierino». Era semplicemente un alto bicchiere il cui solo contenuto avrebbe ubbriacato uno degli eroi d'Omero.

Stefano ne bevve una sorsata, che gli ridonò le forze. Si mise in piedi e consultò il suo orologio. Erano le quattro di sera.

— Grazie mille volte, signor Herbelas — egli disse. — Fatemi il piacere d'accettare ancora tre luigi. In verità la vostra acquavite è miracolosa! — E stringendo per l'ultima volta la mano dello svizzero, egli discese rapidamente la strada che conduce nell'interno del villaggio.

Quanto al signor Herbelas, non è mai rinvenuto dallo stupore che gli ha causata questa avventura. Tutte le sere la racconta di nuovo aggiungendo ciascuna volta un nuovo particolare.

Così oggi s'è formata nel villaggio di Louveciennes una leggenda. E' questa: un bel giovane, con una larga cicatrice attraverso il viso, è arrivato dall'altra estremità del mondo per isvenire nella camera della bella signora Clemenza Darcourt, che nessuno ha mai riveduta.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5, A. 6; O. 7.55; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8, A. 11.30, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11, 17.37

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.15; D. 11.25; A. 13.20; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio: 7, 8; 13.11, 16.10, 19.57.

per Cividale: 6, 8.35, 11.15, 13.52, 17.47, 19

per S. Daniele (Ledra): 8.20, 11.35, 15, 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; O. 11; A. 12.44; 6.27; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.0, A. 15.55; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35, 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 5.30; Lusso 4.56; 7.43; A. 10.7, A. 12.25; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.0, 22.50.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55, 15.57, 19.31, 21.38

da Gasarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.48.

Tip. Domenico Del Bianco — UDINE — 1910